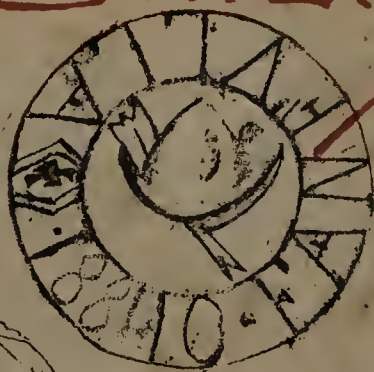
Il Manichino
Conferenza tenuta
nelle sale della
associazione
artistica internazio
nale di roma nella
sera del XVIII marzo.
MDCCCLXXXIV dal pitt-
ore

Il Manichino

AL PITTORE

ONORATO CARLANDI.

Mio caro Onorato,

E un anno addietro mi avessero detto che io, l'avversario accanito delle conferenze, sarei entrato a far parte dei seccatori del prossimo, conosciuti volgarmente sotto il nome di conferenzieri... avrei scommesso duecento lire strepitando il contrario....

Ma è pur troppo vero che a questo mondo si sa come si nasce e non come si muore!

Un anno è passato... ed eccomi qua battezzato conferenziere... e per di più conferenziere stampato!

Del resto, caro Onorato, se l'Italia conta ora un seccatore di più... il merito è tuo!

Ti ricordi?

Eravamo radunati in dieci o dodici nella *buvette* del Circolo artistico e si faceva un chiasso per mille.

Su le tavole i fiaschi e i bicchieri scintillavano allegramente, alla luce gialla del gas annebbiata dal fumo azzurrino delle pipe e delle sigarette, e si discorreva rumorosamente.

A un certo punto si parlò di conferenze. Allora se ne tenevano nella sala del Circolo, ed io ricordo di aver detto, che le conferenze, quando non divertono, annoiano.

Ci fu uno scoppio di urli... e qualcuno venne perfino a stringermi la mano!

Poi il discorso seguitò fra il tintinnare allegro dei bicchieri e ci dividemmo in due campi. Tu gridavi con la voce squillante la difesa delle conferenze; io, percuotendo il tavolo, urlavo che l'uomo a questo mondo era già troppo infelice per infliggergli anche il martirio delle conferenze!

Le grida crescevano, e non potendoci mettere d' accordo su tale argomento, si passò a discutere se le conferenze si dovevan dire... o leggere!

— Si devono leggere... - gridavi tu.

— No! si debbono dire! - ripigliavo io.

— Non si debbono nè leggere, nè dire... - urlavano gli altri pestando i piedi!

A un certo punto, mentre gli urli eran più acuti, tu ti alzasti con uno di quegli scatti nervosi che ti sono abituali, e tendendo le mani verso me gridasti:

— Tu dici che le conferenze non si debbono leggere? Ebbene, provalo; fanne una tu!

In quel momento avevi preso la posa eroica dello spagnuolo Inigo, contradicente il francese La-Motte.... la ricordi la scena del D'Azeglio?

All'apostrofe gli occhi dei presenti si volsero su me; e io mi schermii gridando che le mie convinzioni politiche non mi permettevano di tenere delle conferenze artistiche!

E tu ripigliasti allora:

— Dunque non sei buono che a far ciarle! - poi con un gesto energico della mano, ti acconciasti i capelli biondicci e gridasti: - Guarda! Se tu fai una conferenza... scommetto duecento lire...

Quelle 200 lire gittate in mezzo agli urli, ebbero la potenza di far cessare il baccano.

Ci fu un istante di silenzio; io m'alzai e inforcando gli occhiali:

— Accetto la scommessa - gridai.

Ci stringemmo la mano, furono chiamati quattro amici come testimoni, e furono stabiliti i patti.

— Bada, che la conferenza dovrà durare non meno di tre quarti d'ora... Bada che non devi avere nessun appunto sotto gli occhi...

— Va bene...

— La conferenza la dovrai dare durante la stagione invernale.

— Benissimo.

— Il titolo ...?

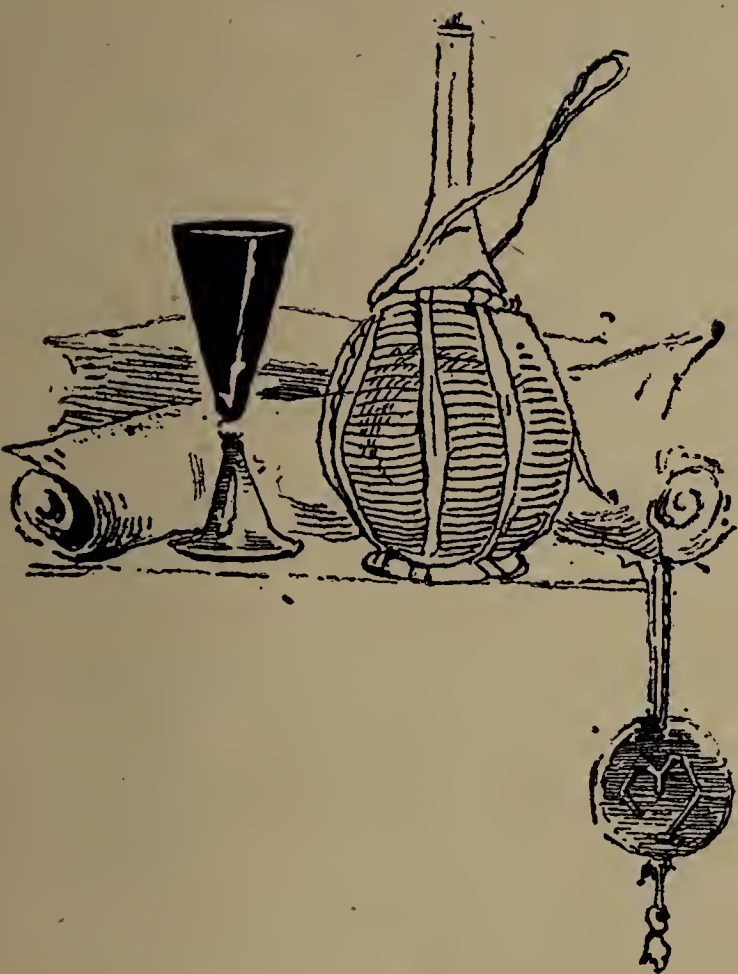
— Deve essere una conferenza artistica - gridarono tutti in coro.

— Benissimo!! Il tema della conferenza l' ho trovato!

— Quale ?

— Il manichino!

Ci fu un uragano di grida, e il vino cadde su la tavola dai vetri urtati festosamente.

Passò qualche mese... e io, l'avversario accanito delle conferenze, il motteggiatore dei conferenzieri, divenni conferenziere a mia volta; e per un'ora e mezza ciarlai innanzi a una folla di signore e di artisti, alla cui bontà eccessiva dovetti il successo che ne riportai.

Ora, caro Onorato, la conferenza a cui tu hai dato origine con l'idea della scommessa, la do alle stampe, e voglio che il tuo nome vada unito al mio nella pubblicazione.

Caro Onorato, in quest'affare della conferenza, non ti potevano capitare fastidi maggiori.

Perduta la scommessa... ora devi sopportare perfino la dedica di questa farragine di scioccherie!

È pur troppo vero che le disgrazie non capitano mai sole!

Sta' bene e ricevi una affettuosissima stretta di mano dal tuo

buon amico

Il Manichino
conferen:

Signore... Signori.

Signore... Signori.

SAPETE?... C'è stato un momento, un'ora fa, quando ho posto il piede in queste sale, che spaventato da un esercito interminabile di sedie vuote... (Non potete immaginare quale effetto disastroso producano nell'animo di un conferenziere le sedie vuote!...) spaurito da tutto questo apparecchio di tappeti verdi, di bottiglie piene d'acqua inzuccherata... ho avuto improvvisamente l'idea di ravvoltolarmi nello sciallettо, di ripigliarmi il cappello, di accender la pipa, e d'andarmene.

Voi sorridete, signora...!

Non potete immaginare quanto mi dispiaccia di non essere un valido e forte conferenziere...

Voi sorridete, signora...! ed io capisco ciò che significa quel sorriso che accennate a fior di labbra... Voi pensate che se io me ne fossi andato, a quest'ora, a voi sarebbe risparmiata la noia di ascoltarmi; a me lo scorno di stare quassù impacciato a balbettare poche frasi scucite... sconnesse...

Ma ora, o signora, il rammaricarsi è vano; già,... perchè io ci sono... voi... eh! voi ci siete... insomma noi ci siamo; e conviene bene o male a me di parlare, a voi d'ascoltarmi.

Non potete immaginare quanto mi dispiaccia di non essere un valido e forte conferenziere... Eh! se fossi un valido e forte conferenziere, a quest'ora avrei già situato leggiadramente in bell'ordine sul tavolino tutte queste carabattole; mi sarei spinto in giù il solino inamidato; avrei cavato fuori dalla manica nera del mio abito la lista bianca del polsino..... avrei abbozzato un dieci righe di preambolo, me ne sarei scivolato giù nell'argomento, e una volta nell'argomento... felicissima notte!

Poichè è proprio vero, sapete; il difficile sta nel cominciare. Una volta incominciato, in fondo ci si arriva... Le idee poi, chi è che non lo sa? son come le ciliege; una ne tira

...i primi mi hanno rammentato la folla che si pigia sotto ai funamboli che salgono al soffitto del teatro...

un'altra!... Di ciliegia in ciliegia si arriva in fondo al piatto, come bene o male di idea in idea si arriva in fondo della conferenza.

Ma io... purtroppo! non sono un valido conferenziere. Io sono venuto quassù impacciato... come un gattino salvato dal Tevere... ho la testa fra le nuvole; tanto che se io avessi bisogno di un bicchier d'acqua... io me ne asterrei, perchè avrei timore di far accadere una inondazione su quel tavolino.

E poi... sentite, ora giacchè sono in vena di fare delle confessioni, ci metto anche questa.

Cinque minuti fa, quando sono sceso da... quella stanza che mi pareva l'anticamera dei Sospiri, per venire qui, a questo tavolino, attraversando la sala ho gittato timidamente uno sguardo tra la folla ed ho visto tanti amici che mi guardavano... così... ridendo!... Ho visto tante belle signore che mi guardavano curiosamente attraverso alle lenti dei loro occhialetti... Sapete? i primi mi hanno rammentato la folla che si pigia sotto ai funamboli che salgono al soffitto del teatro ad eseguire i loro difficili esperimenti... e mi è balzata alla memoria la considerazione di piacere che fa il popolano al vedere la vita dei poveri acrobati esposta al pericolo... Ricordate?...

. . . .

Quer che te dà piacere, poi, è l'artezza
Indove vanno a lavorà sti giochi;
Si quarcuno viè giù nu' l'arippezza!...

E a dirvi la verità, non vorrei davvero io stasera cadere dal soffitto... di questa conferenza!

E a dirvi la verità, non vorrei davvero io stasera cadere dal soffitto... di questa conferenza!

Le seconde, oh! le seconde mi hanno ricordato la folla elegante che si stringe attorno alla fiala di vetro, ove nuota nello spirito un mostricino presentato dal Barnum *in abito nero e cravatta bianca, come un fenomeno...* très intéressant!...

Signore, forse, a cercarlo bene, il mostricino c'è!... Ma disilludetevi, poichè questa volta se c'è il mostricino, manca lo spirito.

Difatti...

(Il conferenziere ad un signore che, sbuffando, si dimena fastidiosamente su la sedia...)

Come?... Cosa dice?... Ah! Il manichino?.... Scusi tanto.... Chiacchierando lo avevo dimenticato! Ma, prego, non s'impazienti.... non s'impazienti!.... Guardi, incomincio subito.

(Qui l'oratore fa un passo indietro, si inchina e con voce maestosa incomincia:)

Quand'è, o signori, che è comparso sulla scena del mondo il manichino?

QUAND'È, o signori, che è comparso sulla scena del mondo il manichino? Quand'è... Quand'è?...

... Curiosa davvero!... Sento di essermi dimenticato di qualche cosa e non riesco a capire di che! Ah! per bacco! scusate tanto... nientemeno che m'ero dimenticato di bere il bicchier d'acqua di rito!...

In confidenza, sapete, io non ho sete; ma siccome hò visto che tutti i conferenzieri prima di entrare risolutamente nell'argomento bevono un bicchiere d'acqua, io ripeto, non ho sete; ma per non infrangere la consuetudine, giacchè lo bevono tutti, lo bevo anche io!...

(L'oratore vuota un bicchiere, poi manda un sospiro di contentezza e sorride).

Ah!... ora capisco perchè si beve il bicchier d'acqua... Ma davvero che questo bicchiere d'acqua mi ha dato una larghezza di vedute, una lucidità di mente tale, che incomincio a credere sul serio di arrivare fino in fondo senza fermarmi mai più... Dunque dicevamo?! Ah! dicevamo... Quand'è, o signori, che è comparso su la superficie della terra il manichino?

Scusate tanto; ma per rispondere a que-

L'oratore vuota un bicchiere...

...colui appunto che si affanna con le braccia spalancate a...

sta dimanda sento il bisogno di ricorrere ad una frase fatta. L'origine del manichino, o signori, si perde, pur troppo, nella notte dei tempi!...

Ed ora, giacchè ci sono, sèguito... Accendiamo dunque il lanternino della storia... cioè no, delle induzioni; e ricerchiamo questa origine.

Ci sono molti i quali affermano nientemeno che il manichino c'era già prima che il mondo esistesse; e costoro aggiungono che basta gittare lo sguardo su tanti quadri, per vedere come su quelle pitture colui appunto che si affanna con le braccia spalancate a creare tutto questo po' po' di mondaccio birbone, non è altri che un manichino rivestito di stoffe aranciate e azzurre, campeggiante in una bella aureola di giallo di Napoli... Ma questa può sembrare un pochino spallata, e difatti così pare anche a me... Non teniamone conto... scartiamola, e procediamo diritti per la nostra via.

A proposito; prima di addentrarci in questa selva selvaggia delle induzioni, stabiliamo una cosa... Si conoscono o non si conoscono manichini preistorici?... Badate bene che non metto in dubbio l'esistenza del manichino preistorico; dimando semplicemente

Pur troppo, signori, fino ad ora manichini fossili non si conoscono.

se codesti manichini sono conosciuti già, perchè se qualche manichino fossile fosse stato scoperto, io avrei il dovere di illustrarvelo.

Pur troppo, signori, fino ad ora manichini fossili non si conoscono. Qualcuno di voi potrebbe darmi sulla voce... potrebbe dirmi invece che i manichini fossili esistono, che i manichini preistorici sono... quelli posseduti dal signor Dovizielli; (1) ma questo sarebbe uno scherzo e la gravità della mia conferenza ne andrebbe perduta. Vero è, ripeto, i manichini preistorici fino ad ora non si conoscono.

Forse fra qualche mese, fra qualche anno, la scienza, che progredisce sempre nelle scoperte utili... inventerà anche il manichino fossile; e allora sarà il caso di riparlarne... allora Temistocle Gradi ci farà su un bel racconto, Paolo Lioy ci scriverà un articolo per il Fanfulla della domenica... *e un Pascarella dell'avvenire ci terrà una nuova conferenza... Auguro a quel Pascarella dell'avvenire la fortuna di avere innanzi a sè un pubblico così colto, così numeroso, tanto gentile come quello che ora m'ascolta.*

Assodato, adunque, che manichini preistorici non si conoscono, io mi risparmio di

...fra qualche mese, fra qualche anno,...

(1) Venditore di colori e di manichini: conosciutissimo a Roma.

sciorinarvi le teorie darwiniane... e andiamo innanzi.

Assolutamente è chiaro, o signori, che il manichino ha dovuto comparire sulla superficie della terra, subito dopo che l'uomo nella sua qualità di essere ragionevole, nella sua qualità di principe della natura, ha sentito il bisogno di procacciarsi, di possedere qualche cosa di falso che somigliasse al vero, ma che non lo raggiungesse giammai. Mi spiego. Per ricercare l'origine del manichino, o signori, è necessario, logicamente parlando, di ricercare l'origine dell'arte!

Ma che sul serio, dico, vogliamo credere alla storiella dei due amanti di Sicione?

Quand'è, o signori, che è nata l'arte nel mondo?!

Belle dimande... direte voi. Ma che sul serio, dico, vogliamo credere alla storiella dei due amanti di Sicione? all'amante maschio che si allontana proiettando nettamente sul muro l'ombra nera della sua persona!... All'amante femmina che resta, e che vedendo l'ombra del suo innamorato corre alla muraglia bianca a graffiarne il contorno con un chiodo?... con una lisca?... Scioccherie, signori...

L'arte è nata con l'uomo, e l'uomo non appena è comparso su la scena del mondo, ha inteso la necessità, il bisogno ineluttabile dell'arte!

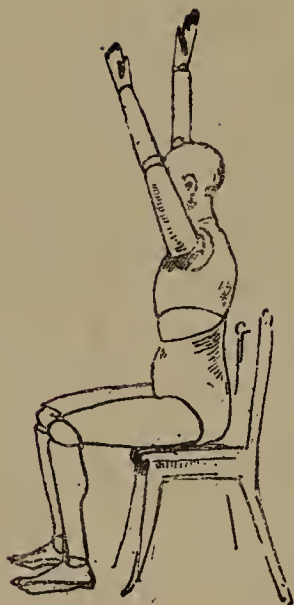
L'arte è nata con l'uomo,...

E io me lo figuro, quest'uomo primitivo, che

...reggendosi con una mano la foglia di fico - l'unico tout le même *allora di moda - segnare con l'altra,...*

...quello che li compra!

appena aperti gli occhi alla luce del sole, che appena ha cominciato a passeggiare le vie del mondo, messa da parte la cura borghese di procacciarsi un paio di brache per ripararsi dal freddo, messa da parte la bega antiartistica di fabbricarsi un ombrello, magari da pochi soldi, per difendersi dalle pioggie torrenziali, io me lo figuro... mi par di vederlo, reggendosi con una mano la foglia di fico - l'unico tout le même *allora di moda - segnare con l'altra, su una pietra non ancora ricoperta dai muschi, con una silice dura il ritratto del suo babbo, della sua mamma... e perchè no? della sua amante! Io me lo figuro quell'uomo e lo compiango. Badate bene però, che non mi arrischio di metterlo fuori qui questo compianto, perchè qui troppi pittori m'ascoltano... Anzi io qui dirò che l'arte è prepotente bisogno nell'uomo... e qualche volta anche nella donna!... Dirò di più, dirò che l'uomo perfetto è colui che dipinge quadri! Solamente io spero che lor signori vorranno essere tanto ragionevoli da lasciarmi aggiungere all'uomo perfetto che dipinge quadri, l'uomo perfettissimo..... quello che li compra!*

Assodata adunque l'esistenza del pittore nelle prime epoche del mondo, è appunto a

...ma figuratevi... ma figuratevi... che eserciti interminabili di pittori affamati...

quelle epoche che risale l'origine del manichino.

Difatti, ammesso una volta il pittore, bisognerà logicamente ammettere la differenza d' ingegno e di cultura di codesti pittori... E, scusatemi, se ci sono ora dei pittori a corto di moneta... ora che governi, comuni e provincie Dio solo sa quello che spendono e spandono per proteggere l'arte e gli artisti... se vi sono pittori a corto di moneta ora che si pagano migliaia e migliaia di lire pochi palmi quadrati di tela dipinta... ma figuratevi.... ma figuratevi... che eserciti interminabili di pittori affamati han dovuto passeggiare sulla superfice della terra allora... quando non esistevano nè governi, nè comuni, nè provincie; quando non c'erano accademie entro le cui pareti si raccogliessero le speranze migliori dell'arte ; quando non c' erano mecenati... quando ancora non eran nate quelle famose lotterie per vendere i rimasugli delle Esposizioni; quando non c'erano negozianti di belle arti... quando, o signori, non esistevano neanche gli Americani..... già, poichè a quell'epoca l'America ancora non era stata inventata.

Concludiamo.

Concludiamo. Ammesso il pittore, abbiam dovuto logicamente ammettere il pittore affa-

mato. Ammesso il pittore affamato... il problema dell'origine del manichino è risoluto.

A me par di vederlo l'inventore del manichino.

A ME par di vederlo l'inventore del manichino. A me par d'averlo dinanzi... Un giovinotto alto e largo quattro volte me, con una folta capigliatura nera, spiovente sulle spalle quadrate... con una barbettina a pizzo sul mento... A me par di vederlo, questo pittore affamato dell'antichità, con le mani strette nervosamente su la pancia vuota, passeggiare a passi concitati innanzi alla porta del suo studio. Figuratevi che studio! Una capanna immensa costruita coi rami di quegli alberi che ora non si vedono verdeggianti che negli scenari delle operette fantastiche. Mi par di vederlo passeggiare e mi par di udirlo bestemmiare in sanscrito... come un turco, perchè il modello da lui fissato non viene ancora.

Per gli Iddii immortali!... (è il pittore sanscrita che parla ed io traduco liberamente.) Per gli Iddii immortali!... Quel birbante di modello questa non me la doveva fare. È vero che gli son debitore di parecchie lire sanscrite; ma non gli ho io forse promesso di pagarlo ad usura allora quando

Per gli Iddii immortali!...

E tu solo, vile ciociaro dell'Iran,

il mio quadro otterrà il plauso della vittoria laggiù nella foresta delle Sigillarie ove si terrà la prima esposizione mondiale? La stessa cosa ho promessa al padrone di studio, al bettoliere, al negoziante di colori, al corniciaio, che mi porterà qui fra non molto una bella cornice di felce dorata, e tutti costoro accondiscesero, e come possono si danno moto perchè il mio quadro abbia successo. E tu solo, vile ciociaro dell'Iran, birbante di un modello, tu solo, mentre tutti si danno moto perchè il mio quadro abbia successo, tu solo, mentre tutti si danno moto... non vuoi star fermo!... Va, sciagurato, anche senza il concorso della tua persona il mio quadro avrà fine!...

Questo mi par di sentir dire al pittore sanscrita affamato... Mi par di vederlo rientrare nel suo studio... Mi par di vedergli afferrare le vesti, le fusciacche, le pelli che dovean servire per il modello, e quindi afferrato un bastone, mi par di vedergli adattare su questo quegli indumenti primitivi, stringerli con una fune, rannodarli... allargarli, dargli approssimativamente, lontanamente la parvenza di forme umane, e avviarsi poi tranquillamente e filosoficamente al lavoro...

Non altrimenti, signori, è nato il manichino... Così!...

Non altrimenti, signori, è nato il manichino...

PERÒ codesto manichino che abbiam visto or ora uscire dalla fantasia del pittore affamato, non era che un germe, non era che un embrione di quel manichino che noi ora conosciamo. Che lungo viaggio ha dovuto fare il manichino, prima di acquistare quella perfezione di forme, quella gravità di movimenti che lo fa somigliare così bene all'uomo.... pensatore! Che lunga evoluzione... dal pittore affamato che lo intuì, fino a giungere a frate Bartolomeo della Porta che gli diede l'ultimo tocco!

E, nella lunga evoluzione, nel lungo viaggio molte altre razze di manichini nacquero e si sbandarono qua e là pel mondo, abbandonando il grosso della turba che sempre sotto ogni stella seguì la fortuna dell'artista!

Però codesto manichino...

Figuratevi! alcuni manichini, non contenti di somigliare all'uomo per le forme,

Ma come scontarono amaramente costoro la fregola del parlare e l'ambizione della gloria!

vollero somigliare all'uomo anche per la parola. E abbandonarono lo studio e i facili trionfi dell'immobilità, per la difficile arte di Talia, e corsero il mondo radunati a mucchi entro casse e cassoni, empiendo con la loro voce ridicola, che vollero dare ad intendere di avere acquistata, di cose strane le anguste e sudicie scene dei teatrucoli di legno.

Ma come scontarono amaramente costoro la fregola del parlare e l'ambizione della gloria! Di grandi e forti che erano, divennero piccini, mingherlini, malaticci; abituati alla luce sfacciata dello studio, furono costretti a star pigiati, al buio, entro i cassoni dei loro padroni, l'uno sull'altro, come le sardelle.

Avvezzi alle lodi... e se vogliamo... ai complimenti di coloro che li riconoscevano nei quadri... dipinti dei professori più celebrati, furono costretti a subire l'ignominia della folla, che gittò loro, ridendo, sul grugno ammaccato dai patimenti e dalle sofferenze il nome ingrato di... burattini!

Altri vollero cingere le loro persone di abiti strani, di vesti scintillanti e d'oro e di porpora; vollero ornare le loro teste di corone medievali... ma a qual prezzo dovettero acquistare tali ornamenti! Chiusi lag-

...e salirono su gli altari.

giù nelle vetrine dei musei... là in quel silenzio sepolcrale ove non si ode altro rumore che lo sfogliarsi dei libri, ove non hanno per vicini che mummie, uccellacci impagliati, mostri nuotanti nello spirito... oh! come debbono ripensare con dolore all'allegra dimora che abbandonarono.

Altri più superbi, vollero aggiunti allo scintillio delle vestimenta, al fulgore delle corone, anche l'omaggio e la venerazione... e salirono su gli altari.

Eppure, fra i manichini sbandati, ve ne sono anche dei più disgraziati di costoro.

Ricordate quei poveri manichini costretti a far da bersaglio, nelle fiere di provincia, ai tiratori novellini... Che spasimo... che orrore!

E quelli altri poveri manichini che, senza averci colpa, sono presentati nei gabinetti storici sotto i nomi più terribili e atroci di malfattori, non vi hanno mai intenerito?

Avete mai visitato quei gabinetti?

Fuori, al chiarore rossiccio delle padelle di sego che fumigano, insozzando i tabelloni su cui stanno dipinte storie terribili di sangue, il povero saltimbanco passeggia gridando con la voce rauca dal sonno, dalla fatica... dal digiuno:

...costretti a far da bersaglio, nelle fiere di provincia, ai tiratori novellini...

Favorisca... favorisca... non si lascino rincrescere...

— Favorisca... favorisca... non si lascino rincrescere... Dieci centesimi non sono la rovina di una famiglia, nè la morte di un individuvo... Favorischino in del nostro gabinetto... indovechè noi ci andiamo a mostrare venti e passa assassini... uno più interessante dell'altro !... Osserveranno il terribile brigante Stoppa, il terribile Falsacappa, il terribile Ninco-Nanco e in ultimo... passeranno a osservare il terribile Tropmann. Quest'ultimo lo vedranno, o signori, vita natural vivente... come me... come lui... come voi... Lo vedranno doppo di avere ucciso venti e passa individuvi fra maschi e femine nonchè altri delitti ferocissimi... lo vedranno quando la mano della giustizia sta per colpirlo ; ma il malfattore si butta in del fiume per salvare col suo proprio noto la sua propria esistenza. Ma la mano della giustizia lo colpisce... la mano della giustizia lo rattrappa... la mano della giustizia lo piglia... lo lega come un Cristo e... lo conduce in questo nostro gabinetto, ove noi, o signori, abbiamo l'onore di mostrarlo. Favorisca... favorisca. —

Qualche raro visitatore, vergognoso, gittando i due soldi nel bacile di stagno ammaccato, entra nel gabinetto.

Dio! che scena!

I poveri manichini, in quell'atmosfera puzzolente, al chiarore fioco di pochi lumi, stanno allineati tristamente su un tavolaccio sudicio!

Dio! che scena!

Chi stringe una lama, chi brandisce un'accetta..., chi impugna una pistola, chi si stringe al petto un fucilaccio arrugginito... Poveri manichini! costretti là dentro a far la parte del malfattore, del brigante... mentre in fondo poi chi sa che bravi... che onesti manichini saranno!

Vedete! Non potete immaginare quanto io mi senta addolorato riflettendo, come ancora non si sia pensato a fondare una società di protezione per i poveri manichini. Già... ce ne son tante; ce ne potrebbe esser ben una anche per loro!

Figuratevi!... Voi bella e gentile signora... quando andate dal vostro guantaio a comperarvi quei bei guanti lunghissimi che vi stringono il braccio e che vi nascondono la mano bianca e sottile... voi non vi siete mai fermata sulla porta del negozio? Non vi siete mai sentita agghiacciare il sangue nelle vene, al vedere quella mano nera... quella mano rossa... che penzola su l'insegna, pensando a quel povero manichino a cui l'hanno strappata?

...ce ne potrebbe esser ben una anche per loro!

E voi... quando passate innanzi alle vetrine dei parrucchieri,...

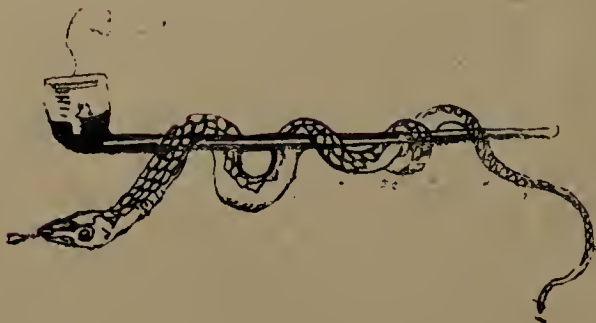
E voi... quando passate innanzi alle vetrine dei parrucchieri, non vi siete mai sentita spezzare il cuore nel petto al vedere quelle povere figurine di manichini così belle... così giovani e... già... così tanto infelici!... costrette a girare eternamente, come un pollo infilzato allo spiedo, fra i vasetti di pomate e i balsami miracolosi?

Quelle povere figurine hanno tutte, sul volto dipinto di cinabro, il sorriso. Ma quel sorriso che hanno sui labbri... non lo hanno nel cuore!.....

Ma noi abbiamo già troppo a lungo discorso di codesti manichini sbandati; di codesti manichini che abbandonarono lo studio...

Poveretti! Oh! come orribilmente scontarono l'abbandono dello studio!

Lasciamoli ai loro rimorsi... e fermiamoci a parlare del manichino rimasto fedele all'artista... e... diciamolo pure...

Nella prospera sorte e nella ria!

Già, proprio così, ora che ci penso... Proprio così!...

GIÀ, proprio così, ora che ci penso... Proprio così!... Poichè, o gentili dame che mi ascoltate, non crediate che nello studio si rida sempre...

Nello studio, purtroppo, si succedono spesso giorni di dolore e di scoraggiamento. A un'ora di gioia, per una insperata vendita di un quadro, segue spesso un periodo lungo di scoraggiamento e d'abbandono.

Oh! allora come è triste lo studio... come è triste quello stanzone largo e lungo che voi, dame gentili, vi figurate sempre la sede della spensieratezza e dell'allegria!... Allora, su l'ampio finestrone, batte assidua la pioggia; su la muraglia l'edera intristisce; nell'aria non s'odono più le vibrazioni sonore della chitarra, questo scacciapensieri dell'artista;... sul tavolino, l'ultima manata di fiori, côlta giù nel prato in una giornata d'amore, diviene un mucchio di erbaccia fradicia; sui quadri la polvere oscura le tinte; sulla tavolozza i colori induriscono, e persino il vecchio orologio si dimentica di battere... l'ora del pranzo!

Oh! allora come è triste lo studio!

Oh! allora come è triste lo studio!

Nello stanzone s'ode un picchiettare assiduo, un martellare nervoso... È un giovi-

E l'acqua cade sempre sui vetri, attraverso ai quali si disegnano languidamente i colli lontani affondati nella nebbia...

notto che nelle stanze terrene tormenta, con la punta d'acciaio, il seno bianco d'una Venere di marmo.

E l'acqua cade sempre sui vetri, attraversò ai quali si disegnano languidamente i colli lontani affondati nella nebbia grigia che ricopre gli orti e i pometi.

Allora, il pittore, solo nello studio, sdraiato sopra un divano ricoperto di stoffe orientali, dai cui angoli escòno bioccoli di borra, fumando l'ultima manata di tabacco nella vecchia pipa, che gorgoglia rocamente, mentre il fumo sale bianchissimo, come un nastro, in alto, su la tela, tesa a celare lo sconcio rincorrersi delle travi, sulla tela ove s'allungano le macchie nerastre dell'acqua, va dietro con la fantasia alle visioni dell'avvenire.

A lui appariscono i meriggi assolati e le biade scintillanti sotto l'azzurro purissimo delle giornate di luglio... a lui appariscono le fantasime della gloria che gli porgono con le braccia ignude le corone ed i lauri... tutto che v'ha di bello e di lusinghiero appare alla fantasia del pittore...

...appare anche a lui... la esposizione mondiale di Roma;...

Figuratevi, appare anche a lui... la esposizione mondiale di Roma; poi, a un tratto l'incantesimo cangia, all'azzurro succede il

*nero e allo sguardo sbarrato del pittore appare un lungo e squallido corridoio, ove si allinea una fila di lettucci... poi un carro nero, che va sulla via fangosa mentre nell'aria, ove muore l'ultimo rintocco dell'*Angelus, *sorgono i cipressi neri...*

...ove il manichino sta freddo, impassibile, ad osservare!...

Allora il pittore si scuote, il pittore gitta sul tavolino ingombro di libri, di versi, di tavolozze, di penne e di pennelli, la pipa spenta e gira lo sguardo in un angolo dello studio, ove il manichino sta freddo, impassibile, ad osservare!...

Oh! allora chi mi sa dire i muti colloqui che avvengono fra il manichino e l'artista?

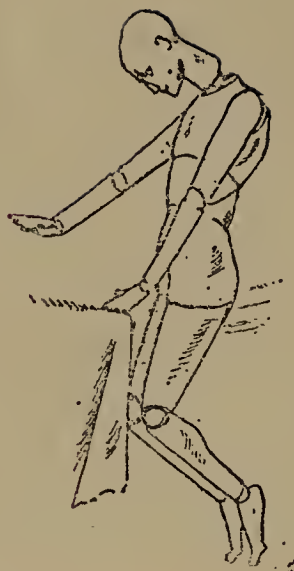
Chi mi sa dire tutto ciò che l'artista in quei momenti di dolore confida al suo fedele compagno?

Ma... signori... il manichino non parla!

Guai a quell'artista, il cui manichino venisse a narrare alla cronaca i segreti e le confidenze del suo padrone!

E che direste voi se un manichino indiscreto...

E che direste voi se un manichino indiscreto e ciarliero, vi venisse a raccontare gli amori di un professore bianco bianco, con una gentile modella dalle treccie nere cadenti voluttuosamente sulla stoffa di un cuscino giallastro... Eh?

E che direste voi se un manichino pette-

...innanzi a una bara ricoperta di corone e di lauri?...

golo vi venisse a raccontare le pose, i gesti, i corrugamenti di ciglia di un artista innanzi allo specchio, per istudiare... una conferenza o un discorso da improvvisarsi più tardi in un circolo artistico... in un congresso artistico... innanzi a una bara ricoperta di corone e di lauri?... Ma il manichino è discreto, il manichino non parla!

Ma sapete che scenette deliziose avverrebbero se il manichino parlasse?

Per esempio, incontrate per via un artista, e voi naturalmente lo fermate e gli domandate:

— Oh! come va?

— Benone! - risponde l'artista tirandosi i peli radi della barbetta alla mefistofele.

— Che fai?

— Io lavoro...

— E il quadro?...

— Ah! il quadro?... L'ho venduto!

— Quale? quello grande?

— Ah, no, quello grande non ci penso neppure a venderlo...

— Oh! come non pensi a venderlo?

— No! perchè quello grande l'ho fatto per me!... Ho venduto il piccino!... L'ho venduto a un americano, che ha una galleria... Sai, glie l'ho ceduto per ventimila lire.

È poco, lo so;...

È poco, lo so; ma glie l'ho dato perchè la galleria in cui starà esposto è una galleria di prim'ordine; sai c'è Meissonnier... Gérome... Laurens... Mackart... Via, si sta in buona compagnia!... D'altronde, anche ventimila lire per un quadrettino non sono poche... capisco ció che vuoi dirmi; ma, sai, sono tempi cattivi!...

— Davvero! guarda, giusto ora sta per piovere... ciao!

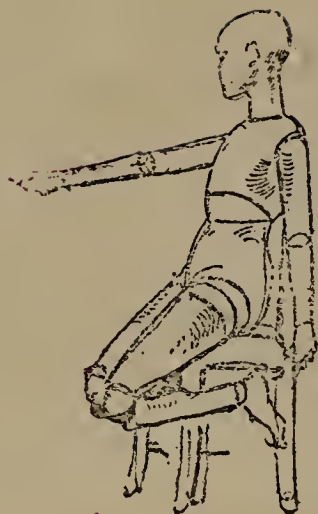
— Viemmi a trovare.

— Verró, addio!...

E che direste se un manichino vi venisse a dire che il quadro venduto all'americano per ventimila lire, invece di stare esposto nella galleria di New-York, sta sepolto in un armadio, allo studio, preda dei topi e delle tignuole?!

Sapete; sono fatti che accadono!

Sapete; sono fatti che accadono!

E che direste se, per esempio, vedendo ora passare nella folla un professore serio serio, impettito nel suo abito uero, superbo del suo cappello a cilindro lucente tra la folla dei cappellini a cencio, con le commende dondolanti all'occhiello... che direste se un manichino vi venisse a dire, che lui quel professore lo ha conosciuto quando, con la camicia che gli usciva dai gomiti rotti della sua giacca,

urlava contro le accademie, e quando non potendo altrimenti dileggiare quelle istituzioni, di cui ora fa parte, chiamava il suo cane col titolo di professore ?!

...chiamava il suo cane col titolo di professore ?!

Ma il manichino, signori, è discreto, il manichino non parla... ed è per questo che, quando la porta dello studio non s'apre ai colpi ripetuti degli amici... quando non s'apre ai colpi reiterati delle amiche, il manichino sta nello studio. Sta nello studio perchè non dirà a nessuno se una macchina fotografica prese il posto della tela sul cavalletto; non rivelerà a nessuno se una tela sarà accarezzata da un pennello e... firmata da un altro.

Però, o signori, non tutti i manichini sono manichini.

PERÒ, o signori, non tutti i manichini sono manichini.

Mi spiego. Come dappertutto, anche fra i manichini vi sono dei manichini sbagliati... vi sono dei manichini spostati...

Questi manichini hanno vita dolorosissima: randagi d'indole, vanno vagando senza posa da questo a quello studio; feroci, maneschi,

Torquato Tasso si gettava in terra.

sovente attaccano briga con l'artista, nè giovano cure e castighi per farli uscire da quella via di perdizione.

Io ne ho conosciuto uno di questi manichini spostati...

Che brutta figura! Io scommetto che se l'aveste incontrato per via, gli avreste dato l'orologio, il portafogli, purchè vi avesse lasciata salva la vita.

Aveva sul grugno i tratti caratteristici del delitto, così bene marcati che io son certo che, se il professor Lombroso lo avesse visto... non dico tastato, lo avrebbe avuto come il tipo del manichino delinquente.

Di star fermo, non voleva saperne. Vi faceva dei tiri... dei tiri da legnate.

Vi faceva incominciare un lavoro; poi, quando vi vedeva a lavoro inoltrato, crac, *faceva un movimento brusco... e addio pieghe, addio lavoro!*

Lo mettevate ritto nella posa, mettiamo, del guerriero che ritorna vincitore: dopo cinque minuti, il guerriero vincitore si metteva a sedere. Lo atteggiavate seduto, nella posa del Tasso, che declama i suoi versi alle gentili dame di Corte; dopo aver letto, mettiamo, neanche due ottave..., Torquato Tasso si gettava in terra. Lo mettevate seduto in terra,

nella posa dell'onesto agricoltore, che si riposa dalla fatica lunga della giornata?... nella posa del gladiatore moribondo?... Dopo pochi istanti, l'onesto agricoltore si stendeva lungo lungo in terra a dormire... E dopo due minuti il gladiatore moribondo era morto! Io ho visto, signori, dei pittori perdere la pazienza, afferrare un bastone e suonar giù botte da orbi... Che! come dire al muro.

E dopo due minuti il gladiatore moribondo era morto!

A un pittore, che gli assestò un colpo di bastone sul cranio spelato, il manichino rispose gittandosi vigliaccamente per terra e allungandogli con la gamba legnosa un calcio sul volto che, se lo piglia in pieno, gli cava gli occhi.

Pure, io non li odio cotesti poveri manichini spostati, perchè penso che il loro pervertimento è causato dall'organismo loro... e dalla loro costruzione, e ripeto con Seneca

Fatis agimur... cedite fatis!

Non vi spaventate di questa citazione latina, perchè è la prima e l'ultima.

Del resto, poi, il cattivo, si sa bene, c'è da per tutto; e se vi sono manichini delinquenti e perversi, oh! infinito, immenso è il numero dei manichini buoni, fedeli, incapaci del più piccolo danno ai loro padroni.

...quell'antico romano che vegliava, era il manichino.

Figuratevi! Una notte, i ladri salirono in uno studio per rubare! Pare impossibile... bisogna proprio dire che questa volta i ladri non sapessero quel che facevano: pure andarono. Al chiarore freddo della luna, che battendo sui vetri larghi del finestrone illuminava languidamente lo studio, videro giù in fondo un uomo... un antico romano, che vegliava... e fuggirono... Signori, quell'antico romano che vegliava, era il manichino.

Potrei citare centinaia di fatti comprovanti la bontà d'animo, il coraggio e le rare doti del manichino; ma non voglio dilungarmi troppo... Però ne citerò un solo. Un solo, che è rimasto pietosamente scolpito nella memoria di quanti ne furono testimoni. Avvenne nel dicembre dell'anno 1870 quando le acque del Tevere dilagando per le vie di Roma furono cagione di tante sventure.

Un pittore era restato chiuso nello studio, quando le acque melmose del Tevere si frangevano schiumando sugli stipiti marmorei della Porta del popolo!

La via Flaminia era allagata; e il Tevere rotti gli argini, trasportava alberi divelti dalle lontane campagne, e carogne di buoi e di pecore, e frantumi di capanne...

Dalle case inondate salivano grida e urli...

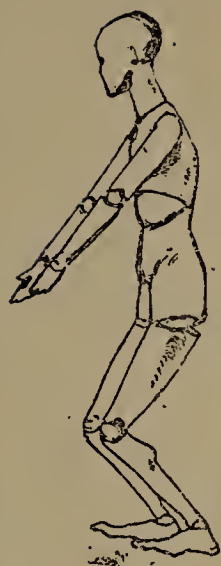
Un pittore era restato chiuso nello studio,...

Nello studio del pittore a palmo a palmo l'acqua saliva;...

Qualche barca guidata dalle braccia forti e robuste dei soldati del genio, andava a forza di remi contro la furia crescente delle acque, cercando di avvicinarsi alle case per recar soccorso ai disgraziati.

Nello studio del pittore a palmo a palmo l'acqua saliva; e questi... era già salito, a sua volta, sopra una sedia; quando un accrescersi subitaneo di acqua lo costrinse a montare su un tavolino!... Gridò disperatamente; ma le sue grida rimasero soffocate dal rumore spaventoso e sordo delle acque invadenti...

Il pittore vedeva vicina la sua ultima ora!... e, spinto dall'incessante salire delle acque, s'era di già accoccolato sul più alto rifugio... sopra un armadio... e stava aspettando angosciosamente la morte, quando udì un frastuono nella prima stanza del suo studio. Balzò in piedi il disgraziato e udì un rumore come di qualche persona che si avvicinasse!... Gridò.... nessuno rispose!.... Ma il rumore seguitò; e quando una più forte ondata entrò nello studio, spalancando mezza imposta dell'uscio... il pittore vide la figura calma e serena del suo manichino, nuotante placidamente, avvicinarsi a lui con le braccia levate... con le labbra sorridenti.

Il pittore vedeva vicina la sua ultima ora!...

Vedete: se il manichino qualche volta non fa quello che gli domandate,...

Un urlo di gioia, come non s'era più inteso l'eguale, da quando i naufraghi della Medusa *videro su l'infinito mare biancheggiare una vela, risuonò nello studio.*

Il pittore si slanciò nelle braccia del suo manichino, e le turbe invocanti il soccorso dai tetti e dalle finestre delle case di via Flaminia, videro il pittore e il manichino abbracciati strettamente, galleggiare sicuri su la furiosa fiumana.

Povero manichino! per sua opera il pittore fu conservato all'onore dell'arte italiana e alla speranza dei creditori! ma lui... oh! lui assalito da una fierissima malattia morì fradicio.

E la sua lunga agonia non fu neanche confortata da un cenciolino di medaglia al valore civile! Oh! nera ingratitudine!

E qui dirigo la mia parola agli artisti.

Vedete: se il manichino qualche volta non fa quello che gli domandate, assicuratevi, non è che ci metta della cattiva volontà; è proprio perchè non può.

Ma, figuratevi anzi che non c'è cosa meglio maneggevole del manichino!

Questa volta proprio si può dire che potete girarvelo come meglio vi talenta... che potete accomodarvelo come meglio vi piace!...

È vero, è vero pur troppo che vi sono dei manichini senza carattere...

Ma se vi sono manichini di questo stampo...

Certo, però, che vi abbisogna un pochino di pazienza e anche un pochino d'occhio; perchè, vedete, è uno sbaglio il credere che tutti i manichini possano essere capaci delle stesse azioni !...

Vi sono, o signori, manichini di forte e solida costruzione, che sdegnano di ornare la loro persona coi rasi e coi broccatelli del secolo scorso. Ve ne sono altri a cui si richiede invano di chiudere il loro esile torace nella corazza brunita del medio evo... Ve n' ha di quelli che amano la posa eroica... di quelli che prediligono la posa umile... Ve ne sono moltissimi che non posano che seduti mollemente sui cuscini istoriati dei ricchi e melanconici sedioni medievali.

È vero, è vero pur troppo che vi sono dei manichini senza carattere... senza coscienza, che posano indifferentemente e per Dio... e pel diavolo... per san Michele arcangelo e... per quello che gli sta sotto...

Ma se vi sono manichini di questo stampo, non son tutti così... ripeto: vi sono manichini che hanno un carattere, che hanno una fede... che hanno una coscienza... e i secondi sono di gran lunga superiori ai primi.

Alle volte non potete immaginare a quali torture si assoggettino i poveri manichini, co-

Ma quali spasimi non deve aver provato... quali dolori... quel povero manichino!!...

stretti dai loro padroni a raffigurare cose e persone che essi odiano, che essi non sentono.

Vedete... Io ho conosciuto un valente acquarellista... che ha costretto il suo manichino a posargli nientemeno che... da tomba di Cecilia Metella... da acquedotto della campagna romana... Eppure il povero manichino ha piegato la sua persona a raffigurare quei bruni ruderi della civiltá latina...

Ma quali spasimi non deve aver provato... quali dolori... quel povero manichino!!...

Io non conosco pena maggiore che di veder soffrire un povero manichino...

Egli é lá, nella posa che non sente, che non ama..... é lá muto, con gli occhi sbarrati, con la faccia pallida, con le dita nervosamente contratte... e soffre in silenzio senza mandare un lamento:... solo di tanto in tanto s'ode uno scricchiolio...

Il pittore manda una bestemmia stizzito... e il manichino sgranchite le giunture ritorna immobile... Chissá quali torture affliggono quella testa... di legno!... Chissá quali tristi pensieri passino... s'affollino in quella figura calma... e paziente all'apparenza...

Chissá quanti poveri manichini... malati...

Chissá quanti poveri manichini... malati... cagionevoli di salute... Giá, poiché non crediate, o signori, che il manichino non abbia

Ne ha due fierissime: la calvizie... la debolezza!

ancor egli le sue malattie!... Ne ha due fierissime: la calvizie... la debolezza!

La prima è incurabile: peró, non è mortale;... la seconda è mortale, ma per lo contrario si puó curare facilmente.

Il rimedio a codesto male..... alla debolezza, è il medesimo che oggi è tanto in voga... Ma non crediate che il manichino se ne serva ora solo che il chimico Bravais *lo ha dializzato e lo ha strombazzato su per le quarte pagine come la panacea universale!... Quando il* ferro, *o signori, non era ancora conosciuto come efficacissimo rimedio, il manichino lo aveva già da lungo tempo nelle sue medicine! E bisogna vedere, ma bisogna vedere... che effetti produce il ferro negli organismi malati dei manichini... Effetti miracolosi!*

Io, o signori, ho visto dei manichini malati tanto che non si reggevano sui piedi... Manichini di cui sembrava impossibile la guarigione, io li ho visti subito dopo aver ingoiato... un palo di ferro, risorgere forti e robusti come per miracolo.

E bisogna... vedere;

E bisogna... vedere; ma bisogna vedere... con quale cinismo si assoggettano alle più difficili operazioni!...

Io ho visto un povero manichino cui s'era

E notate che non si era adoperato neanche il cloroformio !!

infradiciato l'omero... Povero manichino!... era restato abbandonato tanto tempo in un sottoscala, e la cancrena gli aveva intaccato i tessuti e minacciava di addentrarsi nel torace!

Dopo un piccolo consulto fu deciso di segargli il braccio!.... È cosa incredibile... Durante la difficile e dolorosissima operazione... non un lamento uscì da quel corpo inerte... non uno sguardo doloroso contristò quella faccia serena...

E notate che non si era adoperato neanche il cloroformio !!

?...............!!

Signore, Signori.

Signore, Signori.

IL tempo fugge ed io non voglio più oltre annoiarvi... Permettetemi però che prima di por fine a questa mia chiacchierata, vi enumeri quelle opere d'arte, quelle concezioni dell'umano sapere, cui il manichino ha la gloria di aver ispirato.

Nei sereni campi delle arti belle il manichino ha ispirato quadri e statue in grandissimo numero, sì che impossibile sarebbe contarle. Basta volgere lo sguardo su le pareti di tanti musei, basta aggirarsi per le tante gallerie... pei tanti studi, per vedere a quanti mai quadri, a quante mai statue il manichino ha dato vita!

Nella musica ha ispirato il Manichino

Nel campo letterario ha ispirato una folla di lavori;...

di Bergamo, *un'operetta comica del musicista Fétis, direttore dell'* Opéra *(nella musica ha anche ispirato la* Cuffiara *di Paisiello), e notate che codesto lavoro è di grande interesse storico nel campo musicale, perchè l'autore in questa operetta tentò per la prima volta di introdurre sul palcoscenico dei brani di musica scritti in note e parole.*

Nel campo letterario ha ispirato una folla di lavori; Guglielmo Teodoro Hoffmann, il fantasioso e simpatico narratore di istorie incredibili, ha scritto una delle sue più belle pagine raccontando l'amore ardente e profondo di uno studente di Gottinga per un manichino!...

Nel teatro, il manichino ha avuto anche i suoi allori. Ricordate quella deliziosa farsa Il modello di legno?

Nella poesia il manichino ha pagine splendide. Pagine sublimi e pietose ha nella forte e sana letteratura popolare.

Ricordate la dolorosa e commovente istoria del povero pittore, che... «per dispiaceri amorosi e anche più per l'esposizione, muore barbaramente trucidandosi con le sue istesse mani?...»

Ricordate quello squarcio di potente e drammatica poesia?...

Quando il povero pittore

Ricordate?...

. . . . s'infiamma d'amore
D'una vaga, gentil damigella
Che faceva il mestier di modella
E ,a volse difilo sposar.

Ricordate?...

Da priucipio fu sempre fedele
A Peppino la vaga sua sposa;
Ma più tardi... poi fu un'altra cosa...
Sciagurata! lo volse tradir!

Che di lui un amico sincero
Che fu poi un grau traditore
Pria gli tolse la pace e l'ouore,
Poi fu causa di gran crudeltà!

rammentate?... Il povero pittore avea dipinto un quadro raffigurante: La morte del conte Ugolino *e avea scelto questo soggetto, per ritrarre dal vero il suo volto senza esser costretto a pagar modelli, e lo avea mandato nelle sale della prima esposizione artistica d'Italia.*

E mentre avveniva il tradimento... domestico, giusto appunto,

E mentre avveniva il tradimento...domestico...

. . . . . .

. . . . si apre il palazzo
Cou le opere all'esposizione,

Interviene la gran commissione
Con i corpi dell'autorità

E il quadro del povero pittore...

Di colui che compiva il misfatto
Di quel vile del suo traditor.

. . . . . .

Vien da tutti i giornali lodato,
Il gran premio gli vien decretato,
Ma nessuno lo vole comprar!

Ma alla pena dell'artista s'aggiunge lo spasimo del tradimento d'amore e la catastrofe s'avvicina!... E mentre il povero pittore sta al teatro Apollo, assistendo alla grande rappresentazione di gala data in onore degli artisti italiani convenuti in Roma,

. . . . . viene e bussa il suo fido portier.

E gli reca un tremendo dispaccio.
Dove lui vi rompe il siggillo!...
Cade in terra facendo uno strillo,
Che anche i sassi ne senton pietà!...

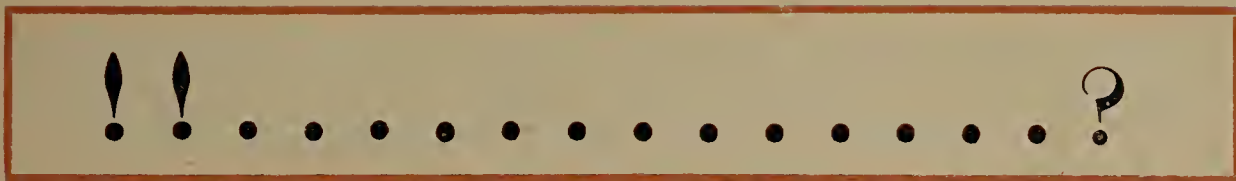
Quando s'alza... che torna in se stesso,
Corre a casa e vi trova la moglie
Che gridando fra orribili doglie
Di due figli lo fa genitor!

Lui li prende e li guarda i visetti
E li vede che sono il ritratto
Di colui che compiva il misfatto,
Di quel vile del suo traditor.

Lui moriva fra grandi dolor.

E fu allora che ai gran dispiaceri
Del suo quadro... nonchè la consorte!
Lui decide di darsi la morte,
Suicidando se stesso da sè!...

E impugnato un tubetto di biacca
Lo sorbiva piangendo e tapino,
Ed in braccio del suo manichino
Lui moriva fra grandi dolor.

!!.............?

Signore, Signori.

Su l'economia!... su la morale!...

NEL vario avvicendarsi dei secoli molte razze nuove compariranno nel mondo, moltissime scompariranno; ma il manichino, o signori, non potrà mai scomparire.

Non potrà giammai scomparire perchè sta saldamente piantato su due basi, dalle quali nessuna forza umana lo potrà mai rovesciare. Su l'economia!... su la morale!...

Su l'economia?... Eh! Dio buono, finchè il mondo sarà mondo, esisteranno pittori; finchè ci saranno pittori - siatene certi - vi saranno pittori affamati, e fino a che ci saranno pittori affamati ci sarà il manichino!

Sulla morale? Eh! lo so bene che verranno dei tempi in cui la lascivia delle carni,

i procaci atteggiamenti degli ignudi... i modelli, le modelle... che non son sempre modelle di virtù, ubriacheranno le turbe; e allora il manichino si allontanerà in volontario esilio.

Ma quando le turbe reclameranno nei dipinti e nelle statue...

Ma quando le turbe reclameranno nei dipinti e nelle statue i concetti seri e pensati, quando si reclamerà la nota classica nelle tele e nei marmi, allora il manichino ricomparirà a domandare il suo posto.

Allora l'esercito delle damine che si raccattano il gonnellino, l'esercito dei conti e delle contessine, dei cavalieri della rosa e dei moschettieri che fumano a pipa, che si arricciano i mustacchi e che alzano il bicchiere, gli sciami languidi e dinoccolati degli incroyables *e delle* merveilleuses *scompariranno nella nebbia, con le loro smorfie e i loro sdilinquimenti, e il manichino avvolto nelle rigide pieghe del suo mantello ricomparirà vittorioso! E spazzato via tutto quel ciarpame di velluti e di rasi e di peluches, e di nastri e di frangie e di trine... sarà lui, il manichino, che si pianterà fiero e gagliardo sulle travi rotte e cadenti del ponte Sublicio a rattenere l'impeto delle orde etrusche invadenti l'antica Roma! sarà lui, il manichino, che si coprirà il capo... ordinando che i suoi*

...scompariranno nella nebbia,...

E quando dalle rovine dei bassi tempi...

figliuoli sien tratti al supplizio; sará lui che stenderá il braccio sui carboni ardenti, stoicamente... innanzi alla faccia sparuta del re Porsenna! sará lui che, avvolgendosi nella toga bianca, cadendo trafitto a morte in Senato sotto la statua di Pompeo, esclamerá dolorosamente... con l'eloquenza del gesto: Tu quoque Brute, filii mii? *sará lui infine che, ramingo per le terre di Italia, cieco, vecchio, andrá supplicando la pietá dei passanti, mormorando col gesto triste:* Date obulum Belisario!... *E quando dalle rovine dei bassi tempi sorgerá il gentil fiore azzurro dell'ideale, sará lui, il manichino, che ritornerá di Terra Santa « a cavallo d'un caval » a riabbracciare la castellana che lo attese per ben sette anni sul verone del maniero...*

Lui scenderá cinto di maglia nel torneo di Tolosa, e galopperá « su un leardo pomellato, con la salda lancia in resta »; lui, col liuto su la schiena e la spada nel pugno, s'aggirerá triste e pensoso nella selva bruna... nella selva bruna... fuggendo ogni chiaror fuor che la luna!

Lui, il manichino, nel cuor della notte fra il fogliame verde scuro dell'edera, sul verone baciato dalla luna, si stringerá al petto la

Non lo credo!...

castellana infedele... mentre la scaletta di seta oscillerà lievemente, baciata dai venticelli freschi della notte!...

E poi, o signori, dalla scimmia... non diró che ci siate venuti voi, per non offendervi; ma io... Oh! io ci son venuto di certo!... Chi potrà dire che cosa verrà dal manichino?...

Io ho fede che nelle lontane epoche dell'avvenire, il manichino saprà rimediare a quel difetto che ora ha, alla calvizie! Io ho fede che verrà un giorno in cui il manichino saprà ornare di una bella barbettina bionda le sue gote ammaccate e pallide...

Forse allora, il manichino, nella evoluzione compiuta, avrà non più nelle vuote orbite due sberleffi neri inanimati; ma due lucenti e mobili occhi, e nel suo corpo batterà il cuore e correranno onde purissime di sangue... Sarà bene?!... Non lo credo!...

Ah! meglio, meglio il manichino di legno che il manichino di carne e d'ossa!

Il manichino di legno non vi secca con la sua parola sciocca e vanesia, non vi annoia, per divertirvi, zufolandovi all'orecchio le ariette e le frasi udite ai concerti, ai teatri... Non vi costringe gentilmente a restar seduto ore ed ore accanto a un piano forte... per farvi gustare e comprendere le finezze d'in-

Non viene, sorridendo amicamente, nei vostri studi a rubarvi i bozzetti...

terpetrare... una musica che nessuno capisce, ma che tutti trovano divina! Non vi infastidisce ripetendovi le discussioni politiche da lui udite fra il fumo dei sigari, su le panche de' caffè, non vi punge con gli spilli della maldicenza, non vi scaglia nella schiena la freccia avvelenata della calunnia... non penetra strisciando nei vostri studî a chiamarvi amico,... per poi andare a sparlare dei vostri quadri. Non viene, sorridendo amicamente, nei vostri studî a rubarvi i bozzetti... Oh! meglio, meglio il manichino di legno... credete!...

Pure, la evoluzione si compirà, e sarà ancora una volta provato l'assioma della dottrina darwiniana sulla evoluzione perfettiva degli esseri. Verrà un giorno in cui anche i manichini si agiteranno a chiedere diritti e guarentigie... e a vociare discorsi e a unirsi in falange compatta e ordinata per soverchiare le prepotenti forze degli umani... Forse in quel giorno il pittore sarà costretto dal suo manichino a posargli da modello! Forse allora i manichini invaderanno,...

come fiumana che le mèssi invade,

i pubblici uffici, le cattedre, il Parlamento, il Senato; ed esercito famelico andranno ascacciare dalle cattedre degli istituti e delle acca-

...come fiumana che le mèssi invade,...

...su questo bel soggetto :...

demie i professori... per diventare essi professori a loro volta!... il più onestamente mite si limiterà a chiedere il grado di sottotenente nella milizia territoriale..... I più irrequieti chiederanno forse di far parte del Circolo artistico, e forse saranno eletti consiglieri... uno di loro, forse, acclamato dal plauso unanime, seduto su 'l seggio presidenziale avrà l'onore di governare le legioni artistiche!...

Forse uno di loro chiederà al Consiglio direttivo il permesso di annoiare il prossimo suo... e darà un corso di conferenze nella maggior sala del Circolo... E, quel manichino riconoscente, forse inizierà la serie tenendo una conferenza su questo bel soggetto:

CESARE PASCARELLA.

Questo libro, stampato nella tipografia Forzani, invio ai miei lettori augurando il buon capo d'anno

Roma I Genn.° 1885

Io Fanfulla